

PArSJAd

PARCO ARCHEOLOGICO DELL'ALTO ADRIATICO  
ARHEOLOŠKI PARKI SEVERNEGA JADRANA



## RIVIVERE E COMUNICARE IL PASSATO

IL CONTRIBUTO DELLA  
RIEVOCAZIONE DELL'EVO  
ANTICO AL MARKETING  
MUSEALE E TERRITORIALE

**Rivivere e comunicare il passato.  
Il contributo della rievocazione  
dell'evo antico al marketing museale  
e territoriale**

A cura di Fiamma Lenzi e Simona Parisini  
© 2014

Progetto grafico  
Monica Chili

Stampato nel mese di Febbraio 2014  
dal Centro Stampa Regione Emilia-Romagna  
(Bologna)

In copertina  
© Foto di Camillo Balossini, Chiara Calìò

IBC  
Via Galliera, 21 40121 Bologna  
Tel. 0039 051 527 6600  
Fax 0039 051 23259  
[www.ibc.regione.emilia-romagna.it](http://www.ibc.regione.emilia-romagna.it)

ISBN 9788897281207

Pubblicazione realizzata dall'Istituto Beni Culturali  
nell'ambito dell'iniziativa comunitaria

**PARSJAd – Parco Archeologico dell'Alto Adriatico /  
Arheološki parki severnega Jadrana**

Progetto strategico finanziato  
nell'ambito del Programma per  
la Cooperazione Transfrontaliera  
Italia-Slovenia 2007-2013, dal  
Fondo europeo di sviluppo  
regionale e dai fondi nazionali.

Sofinanciran v okviru Programa  
čezmejnega sodelovanja  
Slovenija-Italija 2007-2013 iz  
sredstev Evropskega sklada za  
regionalni razvoj in nacionalnih  
sredstev.



Ministero dell'Economia  
e delle Finanze



REPUBLIKA SLOVENIJA  
MINISTRSTVO ZA GOSPODARSKI  
RAZVOJ IN TEHNOLOGIJO

**Partners**

Regione del Veneto - Unità complessa Progetti Strategici  
e Politiche Comunitarie, Lead partner  
IBC - Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali  
della Regione Emilia-Romagna  
Comune di Bagnara di Romagna (RA)  
Comune di Russi (RA)  
Comune di Voghiera (FE)  
Regione Friuli Venezia Giulia - Centro Regionale di Catalogazione  
e Restauro dei Beni Culturali  
Narodni Muzej Slovenije - Ljubljana (Museo Nazionale Sloveno)  
Univerza na Primorskem, Znanstveno-raziskovalno središče  
(Università del Litorale, Centro di Ricerche Scientifiche)  
Zavod za varstvo kulturne dediščine Slovenije - Ljubljana  
(Istituto per la tutela del patrimonio culturale della Slovenia)



<http://parsjad.regione.veneto.it>



2007-2013  
cooperazione territoriale europea  
programma per la cooperazione  
transfrontaliera  
**Italia-Slovenia**  
evropsko teritorialno sodelovanje  
program čezmejnega sodelovanja  
**Slovenija-Italija**



I contenuti di questa pubblicazione sono responsabilità degli autori e  
non riflettono in alcun modo le opinioni delle autorità del Programma di  
Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia.



PArSJAd

PARCO ARCHEOLOGICO DELL'ALTO ADRIATICO  
ARHEOLOŠKI PARKI SEVERNEGA JADRANA

# RIVIVERE E COMUNICARE IL PASSATO

IL CONTRIBUTO DELLA RIEVOCAZIONE  
DELL'EVO ANTICO  
AL MARKETING MUSEALE E TERRITORIALE



# Indice

Presentazione <b>Fiamma Lenzi</b>	3
<i>Re-enactment, living history</i> : rapporti con l'archeologia sperimentale e i Musei Archeologici all'Aperto <b>Lara Comis</b>	7
<i>Roman reenacting</i> : esperienze italiane nella rievocazione della Romanità <b>Erika Berto</b>	17
<i>"Antiqua Italia"</i> . Progetto per un organismo di coordinamento degli enti e delle associazioni che operano nel campo della rievocazione storica dell'antichità <b>Corrado Re</b>	20
Il Museo Archeologico di Bologna rievoca: l'esempio di <i>"Archeopolis 2011"</i> <b>Paola Giovetti, Federica Guidi</b>	25
<i>"Gli Etruschi rivivono a Marzabotto"</i> : esperienze didattiche e festival storico di <i>"KAINUA"</i> <b>Paola Desantis, Rita Filippini, Corrado Re</b>	41
<i>"L'alba degli Etruschi"</i> . Un'esperienza di <i>museum theatre</i> a Castelfranco Emilia <b>Diana Neri, Luca Cesari, Corrado Re</b>	65
<i>"Terra di Storia"</i> : dalla rievocazione storica alla didattica <b>Silvia Cipriano</b>	71
Quando il presente incontra il passato attraverso la rievocazione: il <i>"Festival del Mondo Antico"</i> a Rimini <b>Angela Fontemaggi, Orietta Piolanti</b>	81
Diciassette anni di ricostruzioni romane a Villadose (RO) tra archeologia sperimentale e divulgazione <b>Enrico Maragno</b>	93

<p>“VisiTA al MUSEO”. Esperienza di rievocazione all’interno delle sale del Museo Archeologico Nazionale di Sarsina  <b>Monica Miari, Maria Teresa Pellicioni, Monica Ballantini</b></p>	105
<p>Prove di rievocazione in un villaggio dell’età del Bronzo  <b>Ilaria Pulini, Cristiana Zanasi</b></p>	118
<p>Rievocare per scoprire: archeologia sperimentale e didattica sensoriale  <b>Annachiara Penzo</b></p>	127
<p><i>“È di scena la storia: ricostruzione storica dell’antichità, rievocazione e patrimonio culturale”</i>  <b>Corrado Re, Lara Comis</b></p>	139
<p><i>“Fuochi preistorici”, a Travo tornano gli antichi”</i>  <b>Gian Battista Fiorani, Claudia Minuta, Maria Maffi, Andrea Moretti</b></p>	153
<p>La Fondazione Aquileia per la diffusione della conoscenza  <b>Gianluca Baronchelli</b></p>	167
<p><i>“Opitergivm Rievocazione storica”</i> - Oderzo rievoca le proprie radici  <b>Angelica Giabardo</b></p>	170
<p>La villa marittima di San Simone/Simonov zaliv (Slovenia)  <b>Ivana Pintarič, Tina Kompare</b></p>	175
<p><i>“Brixellum Romanorum”</i>.          Attività del Gruppo Archeologico Brescellese “Marco Salvio Othone”  <b>Marino Agosti, Laura Zilocchi</b></p>	183
<p>L’associazione culturale <i>“Legio XIII Gemina”</i>  <b>Denis Pasini, Marco Baiocchi</b></p>	186
<p>L’Associazione Culturale <i>“Terra Taurina”</i> e il gruppo di rievocazione storica <i>“Touta Taurini”</i>  <b>Riccardo Graziano</b></p>	190

## “È di scena la storia: ricostruzione storica dell'antichità, rievocazione e patrimonio culturale”

**Corrado Re** Dottore di ricerca in Antropologia

**Lara Comis** MA Experimental Archaeology; EXARC member

Nell'ambito del progetto transfrontaliero “PARSJAd - Parco Archeologico dell'Alto Adriatico”, durante la primavera 2011, sono state affrontate e sistematizzate le peculiarità della rievocazione dell'evo antico in un progetto formativo, denominato “È di scena la storia. Ricostruzione storica dell'antichità, rievocazione e patrimonio culturale”, avente come obiettivo un'introduzione generale alla rievocazione storica e l'effettuazione di una formazione teorico-pratica sul tema, in rapporto con il patrimonio storico-archeologico, il territorio e la società.

Il progetto si indirizzava a tutte le parti potenzialmente coinvolte: coloro che materialmente realizzano o partecipano alle attività di rievocazione, ma anche chi si rapporta ad essa utilizzandola come strumento di comunicazione o promozione. Si rivolgeva, quindi, tanto alle associazioni attive nel campo della rievocazione storica o a singoli rievocatori, quanto – e soprattutto – ai soggetti che ne sono co-interpreti e, in qualche modo, committenti o beneficiari: gli organismi di tutela e di valorizzazione del patrimonio culturale, le comunità locali, gli enti di promozione del territorio. L'attività formativa si accorda, infatti, pienamente con l'obiettivo di implementare un percorso di comunicazione tra le diverse parti, allo stato attuale generalmente non abbastanza efficace ed efficiente in Italia.

Il numero di adesioni al corso, superiore alla quota massima prevista, così come la tipologia dei partecipanti, hanno evidenziato quanto sia sentita l'esigenza di un approccio razionale e professionale all'argomento. A fronte di 20 posti disponibili, si sono avute 45 candidature. Per favorire le richieste pervenute e una rotazione che tenesse conto dell'interesse dei candidati a singoli temi trattati nei diversi incontri, sono stati ammessi alla frequenza di ciascun appuntamento 22/23 partecipanti. La media delle frequenze al corso assomma pertanto a 36 partecipanti, fra i quali 12 liberi professionisti attivi nel campo della didattica, delle attività educative, della gestione museale (operatori individuali, soci di cooperative, membri di associazioni), 11 funzionari e collaboratori di enti pubblici (Comuni/Servizi alla persona, Province, Soprintendenze archeologiche, Enti di ricerca), 4 rappresentanti del mondo della Rievocazione, 1 addetto alla promozione territoriale (Pro Loco), 6 responsabili/operatori di musei e parchi, 3 altre professioni (consulenti, imprenditori, giornalisti).

La struttura corsuale adottata – a carattere composito allo scopo di integrare al meglio l'approccio teorico con lo sviluppo pratico, entro i limiti affrontabili in un progetto comunque propedeutico e rivolto a una tipologia di utenti a elevata variabilità – era costituita da una serie di lezioni frontali, intercalate a spazi di libera

discussione, di carattere introduttivo e teorico per fornire gli strumenti utili a un approccio individuale e personalizzato; da due laboratori di approfondimento su temi specifici; da un *project work*, orientato a testare l'effettiva acquisizione delle nozioni, e da un convegno che, sotto l'etichetta "*Antiqua Italia II*", si riallacciava a un precedente appuntamento organizzato nel 2010 intendendo passare in rassegna lo stato dell'arte in fatto di rievocazione dell'antichità in Italia. Uno *stage* pratico inserito nella realizzazione di un evento rievocativo ha completato il percorso.

L'affinamento ulteriore del programma è stato affidato a un questionario motivazionale/informativo, approntato allo scopo di indirizzare i partecipanti sulle linee-guida progettate; grazie a questo supporto è stato possibile analizzare e corrispondere in modo più aderente alle motivazioni e aspettative dei partecipanti, definire con migliore precisione il percorso di apprendimento e "tagliarlo" sui bisogni formativi espressi. In Appendice 1 il *report* sui dati del questionario.

La conduzione del corso si è avvalsa principalmente delle professionalità dagli ideatori e coordinatori del progetto: Corrado Re, impegnato nella divulgazione archeologica e storica tramite attività di rievocazione storica e storia vivente dal 2001, e Lara Comis, archeologa specializzata in Archeologia Sperimentale e divulgazione attiva del patrimonio storico-archeologico, a loro volta supportati da specialisti di comprovata competenza ed esperienza su aspetti specifici dei temi trattati: Dario Pedrazzini per le ricostruzioni di dialoghi in lingue antiche impiegati in recitazioni a tema, Ally McClelland, per la ricostruzione di cavalleria militare in spettacoli storici, Roberto Rocchi, per l'utilizzo di tecniche teatrali. La fase teorica del percorso formativo ha dovuto in primo luogo affrontare la definizione del campo d'applicazione dell'attività stessa.

Un punto nodale consisteva infatti nel tentativo di dare un significato alla "Rievocazione Storica", o meglio di esplorare ed esaminare i vari aspetti che può assumere o le diverse attività che concorrono a questa definizione. In mancanza, infatti, di un interesse accademico specifico (dovuto probabilmente in parte alla poliedricità del tema e all'intreccio con una varietà di discipline, tale da renderlo certamente di difficile approccio generale) e di organismi di coordinamento unanimemente riconosciuti, la terminologia che affersce alla rievocazione storica trova ancora un uso ampiamente soggettivo e variabile. Si parla, infatti, a volte quasi indifferentemente, di "rievocazione" o di "ricostruzione storica", di "*re-enactment*" o "*living history*", solo per citare i casi principali.

Questa parte di analisi, indispensabile per un approccio metodologicamente condiviso, ha perseguito l'obiettivo di rendere maggiormente consapevoli i soggetti che operano nel settore della molteplicità di aspetti presenti o possibili, consapevolezza essenziale per individuare e perseguire chiaramente obiettivi concreti nell'approccio alla materia. Al contempo è stata dichiaratamente esclusa ogni velleità di stabilire in quella sede definizioni terminologiche "universali" sull'argomento.

L'approfondimento conoscitivo sulle connessioni tra rievocazione, attività spettacolari di intrattenimento, patrimonio storico culturale e territorio ha consentito di concretizzare l'immagine della tipologia di rievocazione storica oggetto della trattazione.

Un'ulteriore circoscrizione del campo di interesse dell'attività formativa alla rievocazione storica dell'evo antico ha richiesto poi di concentrare maggiormente l'attenzione sulle specificità relative. Specificità sostanzialmente coincidenti, in estrema sintesi, con quelle derivanti dalla stretta relazione con il patrimonio arche-



ologico e le discipline scientifiche afferenti, fra le quali un posto rilevante spetta senz'altro all'archeologia sperimentale. I nessi sono ovviamente a doppio senso: da un lato l'approccio alle fonti, dall'altro il contributo alla divulgazione e alla valorizzazione.

L'ampio ventaglio di argomenti trattati – le caratteristiche progettuali e organizzative, il rapporto con altri campi d'azione (ad es. la promozione territoriale e turistica), i ruoli dei diversi interpreti e operatori coinvolti, il quadro normativo inerente la valutazione dei fattori di rischio e l'adozione delle regole di sicurezza – ha fornito ai partecipanti gli strumenti indispensabili per un approccio organico e a largo raggio.

Seppure in forma necessariamente sintetica, le unità didattiche hanno affrontato i principali aspetti operativi prerogative delle parti coinvolte nella realizzazione di un evento di rievocazione storica: da un lato ruolo e competenze del “committente” (comune, Pro loco, museo ecc.), quali la promozione, la continuità e le prospettive a medio e lungo termine; dall'altro gli elementi propri di chi riveste il ruolo di “progettista” (ideatore, coordinatore, regista): impostazione del *concept* e pianificazione dell'evento, verifiche in ordine alla fattibilità e alla logistica, gestione e coordinamento delle risorse umane, organizzazione e regia. Sottoposto a vaglio, naturalmente, anche ciò che rientra nella sfera d'azione degli interpreti (rievocatori, attori): comunicazione verbale / non verbale, comportamento, posture, abbigliamento e costume nell'antichità, attività didattiche, ecc.

Pur essendo taluni temi più pertinenti ad un ruolo che ad un altro, si è voluto che la loro disanima riflettesse entrambi i punti di vista, dal momento che il reciproco riconoscimento delle competenze, delle funzioni e delle azioni esercitate è condizione primaria e imprescindibile affinché si crei comunicazione tra le parti.

Oltre che dall'intenzione di stimolare l'interattività tra i corsisti, la scelta dei laboratori, dedicati rispettivamente alle lingue antiche e all'uso del linguaggio nella rappresentazione, per cura di Dario Pedrazzini, e alle tecniche teatrali, con il coordinamento di Roberto Rocchi della Scuola d'improvvisazione teatrale “Impropingo-Les Gramelot”, è stata guidata dall'obiettivo di focalizzare e sviluppare la comunicazione in favore del pubblico.

Il *project work* offriva poi l'opportunità di lavorare a scelta su un evento esistente oppure su uno di nuova concezione, nell'ottica di applicare (virtualmente) gli strumenti acquisiti a un caso specifico. Una delle elaborazioni proposte dai corsisti è particolarmente meritevole di menzione, in quanto esemplificativa dell'utilità del dialogo tra competenze diverse finalizzate a un progetto comunicativo basato sulla *living history* e per aver dato concretamente vita a un evento inedito. Nel corso dell'attività formativa si è infatti costituito un gruppo di lavoro fra operatori culturali, un regista e un rievocatore, che, unendo le loro abilità, conoscenze ed esperienze, hanno portato a compimento un'iniziativa divulgativa volta alla promozione di un parco archeologico – ove non si era mai dato vita a manifestazioni di questo tipo – con *focus* su uno scenario crono-culturale inusuale nel panorama rievocativo italiano: la preistoria. Questa esperienza viene descritta in altra parte del volume.

Quanto agli *stages*, essi sono stati inseriti nell'ambito delle manifestazioni “*Kainua - Gli Etruschi rivivono a Marzabotto*” (Marzabotto, 25-26 giugno 2011) e “*Legiones in Agro Boiorum*” (Castenaso, 17-18 Settembre 2011) e prevedevano la partecipazione all'evento nel ruolo di rievocatore, da concordare con le associazioni di rievocazione, oppure la partecipazione ad un progetto sperimentale sulle potenzialità comunicative della rievocazione (curato da Lara Comis), la condivisione

delle attività “dietro le quinte” in affiancamento all’organizzazione/regia o, infine, l’analisi, “dal vivo” della manifestazione, monitorata in base ai parametri individuati durante il corso.

Quest’ultima azione, svolta in modo completamente autonomo anche se supportata dallo *staff*, consisteva nella predisposizione da parte dello stagista di una scheda di valutazione dell’evento, in cui descrivere i parametri presi in esame e la relativa metodologia valutativa, la sua implementazione nel corso dell’evento stesso, la successiva elaborazione dei dati per l’ottenimento di una sintesi significativa circa le peculiarità, i punti di forza, le criticità, le potenzialità di sviluppo. Nelle Appendici 2 e 3 vengono illustrati il progetto di *stage* e il relativo *report* finale.

A disposizione dei corsisti c’era inoltre una piattaforma di comunicazione comune, tramite un Forum sul sito [www.antiqua-italia.eu](http://www.antiqua-italia.eu), dedicata alla discussione sui temi inerenti alla rievocazione dell’*evo* antico, nonché alle attività del progetto e altro, in condivisione con gli aderenti al percorso “*Antiqua Italia*” svoltosi nei già citati convegni del 2010 e 2011 a San Lazzaro di Savena.

In conclusione, riteniamo che per trasformare la rievocazione dell’*evo* antico in un effettivo strumento di comunicazione e divulgazione, un’attività culturale a pieno titolo e perfettamente formata, non negando né nulla togliendo agli aspetti di intrattenimento, ludici o sociali che le sono altrettanto propri, sia indispensabile un’efficace professionalizzazione, nel senso di acquisizione di metodologie e standard “professionali”, non necessariamente “professionistici”, al di fuori quindi di ogni prevalenza del professionismo sul volontariato. Per gli stessi scopi e per far emergere le cospicue potenzialità della rievocazione, è altrettanto necessario che la comunicazione e la collaborazione interdisciplinare tra le

diverse figure ed enti coinvolti nelle attività, vengano ulteriormente perseguite e incrementate anche attraverso una maggiore consapevolezza della convergenza di obiettivi e interessi.

*Corrado Re*

## **Analisi qualitativa dei risultati del questionario motivazionale (14 aprile 2011)**

### *Introduzione*

Il presente *report* è stato redatto con la finalità di implementare in modo dinamico il corso di formazione tramite l’acquisizione di informazioni riguardo diversi aspetti della rievocazione storica e delle aspettative sul corso. Le informazioni raccolte sono state visualizzate graficamente tramite indagine orizzontale: di ogni area di scelta si sono osservate preferenze espresse con maggior frequenza. Dei risultati emersi, che a questo stadio di analisi non si collocano nell’indagine statistica quantitativa, ma in quella qualitativa, sono state analizzate le ricadute strategiche sul programma del corso di formazione. In dettaglio, si sono messe in evidenza in special modo le aree potenziali di implementazione e le sovrapposizioni positive con la struttura e i contenuti del corso.

Una tale metodologia, utilizzata a livello sociologico, si pone come utile strumento per determinare un approccio dinamico nella prospettiva di fornire un servizio “*ad hoc*” per l’*audience* del corso, senza per questo modificare alcuna parte della struttura già progettata.

### *Modalità di redazione del questionario*

Il questionario è stato ideato con la finalità di sottoporre ai corsisti una serie di categorie e spunti di riflessione. Questi sono costituiti dal “*core*” del corso di

formazione. La possibilità di un confronto personale e diretto alle questioni trattate nel corso, ancor prima di affrontare gli argomenti sotto forma di lezione frontale e discussione libera, era essenziale per predisporre i corsisti sulle linee guida progettate e per consentire un libero apporto di informazioni. Per questo la struttura del questionario ha proposto una *multiple choice* non esclusiva e il formato anonimo (*open-ended*). Il questionario non è stato analizzato con finalità di statistica quantitativa, ma si è adeguato ai metodi di ricerca qualitativa in base a modelli utilizzati in ambiti sociali<sup>1</sup>. Tenendo presenti queste modalità di redazione, è stato elaborato un semplice grafico a istogrammi. Seguono i grafici elaborati e una breve nota di commento sui risultati emersi suddivisi per aree orizzontali di indagine.

#### Le motivazioni (fig. 1)

Le motivazioni selezionate si presentano piuttosto equilibrate. Una lieve preponderanza è stata tuttavia assegnata all'approfondimento delle tematiche e all'acquisizione di strumenti pratici. Questa prevalenza trova giustificazione nella rarità di iniziative istituzionali di formazione riguardo alla rievocazione come strumento di valorizzazione del patrimonio. Piuttosto significativa la presenza di interesse personale come motivo di frequenza.

#### Rapporti con rievocazione (fig. 2)

Questa domanda intendeva chiarire i gradi di rapporto con la rievocazione. Le scelte dei corsisti dimostrano un notevole interesse per eventi culturali di nuova progettazione ovvero sull'inserimento della rievocazione in

eventi che ancora non la utilizzano. L'elemento si dimostra interessante per il fatto che il corso potrà di conseguenza tentare di impostare un protocollo di buona pratica per il coinvolgimento della rievocazione in una pianificazione culturale di nuova ideazione. La stessa osservazione si può effettuare per il legame esistente tra rievocazione e attività didattiche di nuova ideazione. Ancora una volta sarà anche in questo caso opportuno sviluppare una progettazione adeguata sul tema.



FIG. 1

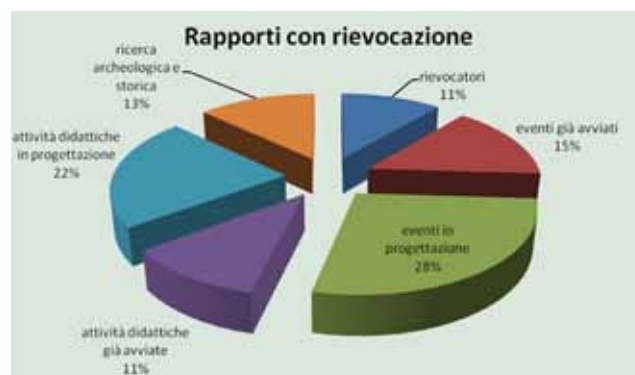


FIG. 2

<sup>1</sup> Si veda: E. De Poy, L. N. Gitlin, *Introduction to research. Understanding and applying multiple strategies*, Mosby, St. Louis 1998.

La percentuale più cospicua di scelte si è quindi posta sugli eventi culturali già avviati, di cui si avrà quindi cura di fornire strumenti di potenziamento. È piuttosto interessante che la percentuale espressa nel rapporto tra rievocazione e ricerca archeologica e storica sia maggiore rispetto al rapporto con attività didattiche già avviate: evidentemente questo aspetto è considerato importante. Infine, appare peculiare che una discreta porzione di scelte si sia indirizzata verso il ruolo stesso di rievocatore. In conclusione, l'*audience* incontra perfettamente le finalità del corso e indica in modo piuttosto chiaro le finalità che intuisce nella rievocazione.

#### Rievocazione: i PRO (fig. 3)

In questa sezione e nella successiva si sono voluti indicare in modo provocatorio alcuni elementi per una valutazione della rievocazione. Nella prima, sui "pro" della rievocazione, appare chiarissima ed equilibrata l'attribuzione degli aspetti positivi della rievocazione nell'interazione attiva sia con il pubblico, sia con il patrimonio. Segue l'aspetto evocativo tramite le scelte sull'impatto visivo sul pubblico. Piuttosto contenute le scelte su professionalità e progettualità della rievocazione, che indicano chiaramente quali aspetti debbano essere potenziati in un rapporto proficuo con gli enti.

#### Rievocazione: i CONTRO (fig. 4)

Se sovrapposto al precedente, il grafico mette in luce quale sia l'aspetto suscettibile a miglioramenti per la rievocazione: la scarsa professionalità. La scarsa qualità delle ricostruzioni viene poi indicata come aspetto negativo, identificando nella scelta successiva una connessione causale: segue infatti la scarsa aderenza al patrimonio, che tuttavia nella domanda precedente era stata identificata come risorsa della rievocazione. A

nostro parere questa sovrapposizione sta ad indicare un'arma a doppio taglio: una straordinaria risorsa che tuttavia deve essere sviluppata in modo adeguato per non incontrare giudizi di negatività e la conseguente svalutazione della rievocazione come strumento di mediazione culturale. Il discorso sul rapporto tra le fonti e la rievocazione viene inoltre esplicitato in un questionario, oltre ad avere incontrato particolare rilevanza durante la discussione in sede di seminario. Si tratta di un



FIG. 3



FIG. 4

aspetto che richiede forse una trattazione più approfondita, nonostante alcune difficoltà di gestione delle problematiche che esulano dalle finalità del corso. Le difficoltà logistiche costituiscono la scelta successiva. È interessante infine che la frammentazione delle forme giuridiche delle associazioni di volontariato non sia stata riconosciuta come connotazione negativa della rievocazione. L'aspetto della professionalità, dunque, non viene ancora identificato con una struttura di interfaccia con gli enti. Rimane da indicare un'ultima osservazione compilata nel campo libero: la scarsità di disponibilità economiche.

#### *Aspettative sul corso* (fig. 5)

Questa domanda ripercorre, in un processo logico che ha condotto i compilatori dalle motivazioni attraverso i rapporti con la rievocazione e i vari aspetti della stessa, i temi della prima domanda sotto forma di aspetti propositivi. Questo schema indica chiaramente che gli strumenti pratici di progettazione sono sentiti come necessari nel bagaglio culturale che ci si aspetta a fine corso, e in linea gerarchica vedono in predominanza la piattaforma di comunicazione e la progettazione condivisa, mentre l'approfondimento riscontra uno slittamento rispetto alle scelte iniziali. Le indicazioni paiono quindi illustrare un percorso che debba essere finalizzato, tramite l'approfondimento, alla fornitura di un set di strumenti pratici che si imposta su una comunicazione e una progettazione condivisa.

In conclusione, le risposte dell'*audience* hanno evidenziato che il processo di razionalizzazione verso le linee guida del corso ha avuto successo. Alcune indicazioni sono state tenute presenti per l'implementazione di tematiche ritenute importanti.

Lara Comis



FIG. 5

#### **Progetto di Stage (25-26 giugno 2011)**

##### *Introduzione*

Il presente progetto contiene la metodologia proposta durante la redazione di una proposta di studio per il Lejre research grant 2010 dal titolo: *"What did the romans cook for us? A double experiment"*. Il documento è stato redatto applicando il metodo di indagine ad una conferenza-laboratorio tenuta dal gruppo di rievocazione AES CRANNA mantenendo il *target* di indagine. Segue la traduzione del documento, originariamente in inglese, con le modifiche effettuate per l'applicazione al caso specifico.

##### *Contesto di applicazione*

L'obiettivo principale è la comunicazione in archeologia e il genere di *feedback* che il pubblico riceve sotto due diverse condizioni di comunicazione.

In Italia le istituzioni pubbliche che si occupano di tutela e fruizione del patrimonio tendono a considerare la rievocazione e la *living history* come uno strumento poco affidabile per coinvolgere il pubblico. In alcuni Musei

Archeologici all'Aperto, per esempio, non viene praticata la rievocazione nella divulgazione del patrimonio. Da un lato questo è dovuto al fatto che la qualità della rievocazione non è sufficiente per gli scopi del Museo Archeologico all'Aperto, dall'altra le cause risiedono nella carenza di ricerca sui dati primari e soprattutto dalla scarsa informazione sull'archeologia sperimentale come strumento di ricerca e sulle importanti ricadute di essa per la ricostruzione di un "passato vivente".

La situazione in Italia è piuttosto complessa anche perché non esistono linee guida comuni tra i gruppi che praticano *re-enactment* o *living history*. L'interesse accademico negli aspetti sociali della rievocazione è virtualmente assente, e questo determina un contesto instabile di applicazione. Alcuni tabù in questa prospettiva sono di certo causati dalla strumentalizzazione del contesto storico e archeologico durante il Regime nei primi decenni del XIX secolo, esperienza purtroppo non solo italiana. Pertanto la confusione risiede sia nella parte "alta" del problema, ovvero dal punto di vista accademico ed istituzionale, sia nella parte "bassa", ovvero nelle persone praticamente coinvolte nelle attività. Comunque, il pubblico (il terzo polo del problema) richiede fortemente un coinvolgimento più forte e più emotivo con il passato, senza porsi troppi problemi riguardo a quanto di esso sia certo o quanto sia ipotetico. Questo atteggiamento dei fruitori delle istituzioni che lavorano principalmente con l'educazione e la valorizzazione del patrimonio culturale le ha portate ad approcciare il problema non dal punto di vista accademico, ma da quello spettacolare, causando un grave ritardo nella ricerca e un peggioramento generale dell'offerta culturale.

Questo progetto ha preso vita per cercare di tracciare una possibile soluzione tra i tre "poli" coinvolti nel pro-

blema, tenendo come assunto principale l'importanza del patrimonio culturale (storico o archeologico) all'interno della società contemporanea in termini di identità e autorappresentazione.

#### *La domanda principale*

La domanda principale che guida questa ricerca è: "la rievocazione storica è uno strumento valido per trasferire interesse nel patrimonio culturale?". In termini così ampi, la domanda include un numero di elementi troppo elevato che complicano l'intera struttura del problema. Nonostante questo, per incominciare a pensare ad una possibile soluzione, sembra utile un esperimento semplice e accuratamente programmato per analizzare la reazione del pubblico in relazione ad un solo aspetto. La progettazione si focalizza sul coinvolgimento e il trasferimento di informazioni dall'operatore al visitatore attraverso comunicazione convenzionale e non-convenzionale.

#### *Progettazione della ricerca*

Una serie di attività legate alla cosmesi antica vengono presentate al pubblico. Queste attività sono state ideate e realizzate dal gruppo di rievocazione AES CRANNA, riferimento Marianna Comeri.

Non si tratta di sperimentazioni in ambito archeologico, piuttosto di attività esperienziali mediate tramite metodo classico (Frontale) di divulgazione.

Il protocollo nascosto al pubblico, tuttavia, sovrapposto all'attività, sarà la comunicazione con esso e la sua risposta. Gli operatori dell'esperimento vestiranno, alternativamente, comuni abiti del XXI secolo e un possibile abito dell'età del Ferro. Le informazioni vengono comunicate in modo progettato. Informazioni verbali, visive e esperienza diretta saranno le tre modalità indagate:

- Informazioni verbali: una “storia raccontata” che potrà vertere su fonti scritte e materiali e sulle attività che si svolgevano nel passato (ascolto).
- Informazioni visive: in assenza della comunicazione verbale, le informazioni potranno essere poste al pubblico e verificate tramite l’osservazione (vedere qualcuno fare qualcosa).
- Esperienza diretta: in assenza di informazione verbale, attività manipolative dirette possono comunicare informazioni relative ai reperti archeologici (cultura materiale) e su aspetti intangibili del passato (per esempio i sensi: fare qualcosa).

Ad ogni visitatore, alla fine dell’attività, viene richiesto di compilare un questionario progettato per verificare le tre modalità di comunicazione sopra elencate. Il questionario è il medesimo sia nel caso l’operatore sia vestito come oggi, sia nel caso l’operatore sia in veste antica, per cui la variabile sotto indagine che potrà restituire la comparazione dei dati è “Archeologia: vestita o no?”.

#### *Cronoprogramma*

Questo esperimento è stato effettuato durante l’attività programmata dal gruppo AES CRANNA secondo i tempi e le ripetizioni da essi previste e durante due pomeriggi nell’ambito dell’evento “*Kainua. Gli Etruschi rivivono a Marzabotto*” (Marzabotto - BO, 25 e 26 giugno 2011).

Lara Comis

### **Report Stage “Kainua. Gli Etruschi rivivono a Marzabotto” (25 giugno 2011)**

#### *Introduzione e modifiche del progetto*

Il progetto originario di *stage* prevedeva una valutazione del *feedback* del pubblico tramite questionario chiuso al termine di una determinata attività didattica attiva realizzata dai rievocatori. La variabile da testare era stata individuata nella eventuale differenza in relazione all’efficacia comunicativa tra un rievocatore “in abito storico” o un rievocatore “non in abito storico”.

Non è stato possibile portare avanti l’evento progettato per lo *stage* a causa di due fattori: le attività di divulgazione attiva a cura del gruppo di rievocazione non erano sufficientemente strutturate per estrapolare dal contenuto un questionario coerente per le finalità proposte dallo *stage design*; non risultava agile monitorare l’afflusso dei visitatori né tantomeno consentire una ripetizione dell’evento (che in effetti non si è ripetuto). A causa di queste caratteristiche, si è ritenuto opportuno abbandonare il questionario chiuso come strumento di indagine e sostituirlo con l’intervista aperta.

L’utilizzo dell’intervista aperta ha determinato delle sostanziali modifiche delle informazioni su cui indagare a causa dell’interazione tra l’intervistato e l’intervistatore. Per questo, le domande da porre al pubblico presentano contemporaneamente i tre punti sottolineati nello *stage design* a diversi livelli di interazione, ed in particolare: acquisizione di nozioni (nomi, date, luoghi); sensazioni: (olfatto, tatto, vista); ricordi e/o autorappresentazione (associazioni di pensiero e di ricordo: Cosa ti ha evocato?); gradimento e/o desiderio di ripetizione (anche tramite contrasto con epoca attuale).

### *Modalità di svolgimento*

Lo *stage* si è svolto durante l'attività programmata dal gruppo AES CRANNA nell'ambito dell'evento "*Kainua - Gli Etruschi rivivono a Marzabotto*" (Marzabotto - BO, 25 giugno 2011). L'attività di divulgazione attiva si è tenuta nel pomeriggio del 25 giugno con un lieve ritardo

rispetto al programma dovuto principalmente al caldo torrido. Il giorno successivo il responsabile dell'attività didattica ha deciso di non effettuare l'attività per lo stesso motivo, nonostante il programma ne prevedesse la ripetizione e fosse presente una stagista.



**FIG. 6**

*"È di scena la Storia"*: stage a Marzabotto con il gruppo AES CRANNA.



Le modalità di svolgimento sono state particolarmente spontanee e disinvolute con la libera partecipazione non programmata di altri componenti del gruppo di rievocazione.

L'argomento dell'attività didattica e le parti in cui si articolava l'intervento vertevano principalmente sulla cosmesi e sulla cura del corpo nell'età del Ferro in generale, con particolare attenzione alle popolazioni celtiche. Alla fine della "conferenza", è stato fornito un esempio pratico di trucco "all'antica" tramite le sostanze illustrate nella parte teorica. Tra le varie sostanze mostrate al pubblico vi erano anche degli unguenti o creme profumate, oltre che a sapone naturale e altri ingredienti che venivano utilizzati, sulla base della documentazione archeologica, per la cura del corpo. Venivano inoltre citate fonti archeologiche e storiche per la ricostruzione della cosmesi antica. Le stagiste (tre in tutto) hanno aiutato il responsabile dell'evento ad allestire il tavolo di dimostrazione, a passare di mano in mano i cosmetici ai visitatori, a fornire un esempio di trucco ed infine una di esse ha assunto il ruolo di intervistatrice. A tutte le stagiste è stato fornito un abbigliamento consono a quello dei rievocatori del gruppo AES CRANNA, per renderle omogenee agli occhi dei visitatori. Al responsabile dell'attività didattica è stato chiesto di invitare il pubblico, una volta conclusa l'attività, a rispondere ad alcune domande. Questa è stata l'unica richiesta di modifica effettuata sull'attività didattica, considerato che lo *stage* non aveva assolutamente come scopo la valutazione del contenuto della divulgazione.

#### *Risultati*

Hanno partecipato all'attività due gruppi rispettivamente di tre e due persone, tutte di sesso femminile che avevano precedentemente assistito alle dimo-

strazioni di tintura con pigmenti naturali della lana e tessitura al telaio verticale. I gruppi si dimostravano molto motivati a partecipare all'attività: alcuni dei componenti, in età scolare, avevano trattato dell'argomento durante l'anno scolastico e intendevano il laboratorio-conferenza come completamento del programma.

Nonostante quindi il campione di fruitori sia stato effettivamente molto limitato e non consenta di effettuare osservazioni di carattere esemplificativo, sono emerse alcune tematiche piuttosto interessanti che verranno qui riassunte in base agli ambiti di indagine progettati, benché in realtà tutte le risposte si intercorrelassero in maniera organica.

#### *Acquisizione di nozioni: nomi, date, luoghi*

I fruitori non hanno ricordato alcuna nozione acquisita durante il laboratorio-conferenza, ma hanno sottolineato come sorprendente il fatto che i Celti non fossero così primitivi come vengono configurati nell'immaginario collettivo. Il fatto che avessero "inventato" il sapone, che usassero profumi e cosmetici li connotava come denotati da un loro specifico "stile".

#### *Sensazioni: olfatto, tatto, vista*

Preponderante l'importanza dell'interazione sensoriale nelle risposte alle domande: l'intensità dei profumi "si avvertiva a distanza", la consistenza degli unguenti e i colori dei minerali utilizzati hanno colpito profondamente il pubblico.

#### *Ricordi e/o autorappresentazione: associazioni di pensiero e di ricordo: Cosa ti ha evocato?*

Alcune osservazioni riferite a questo aspetto meritano di essere riportate integralmente. Un fruitore ha ricordato come la propria nonna (due generazioni) utiliz-



**FIGG. 7-10**

*"È di scena la Storia":* stage a Marzabotto con il gruppo AES CRANNA.

zasse sostanze naturali per lavare i panni, un altro ha espresso un “richiamo” piuttosto intenso alla tessitura al telaio, non giustificato da ricordi specifici della propria esperienza, né tantomeno giustificato dal laboratorio sulla cosmesi.

*Gradimento e/o desiderio di ripetizione  
(anche tramite contrasto con epoca attuale)*

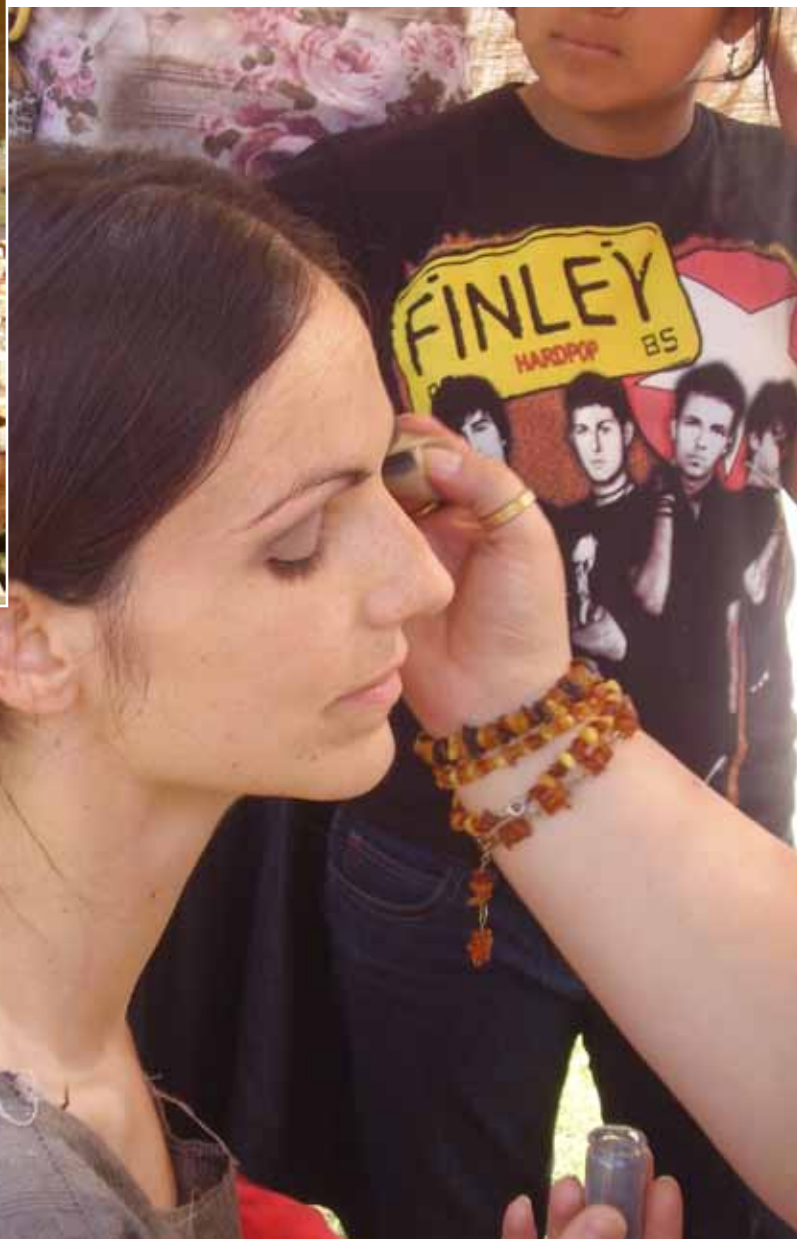
Quasi ogni informazione in risposta alle domande dell'intervista aperta ha utilizzato il contrasto con l'epoca attuale per interagire con le informazioni sul passato. Questo aspetto non è nuovo: ogni conoscenza acquisita *ex novo* si riallaccia sempre a conoscenze già acquisite. Un fruitore ha sottolineato come sino agli anni '70 le tecniche artigianali tramite sostanze naturali fossero in uso sia nella tintura dei tessuti sia nella tintura dei capelli, mentre a partire dagli anni '80 con l'industrializzazione e la chimica molte di queste tecniche siano scomparse. I soggetti più giovani hanno dimostrato interesse nella ripetizione del trucco degli occhi “all'antica” comparandolo direttamente con i cosmetici odierni (pigmento in polvere - pigmento liquido).

Il gradimento si è dimostrato molto alto ed ha riguardato non solo l'aspetto sensoriale del laboratorio-conferenza, ma anche l'aspetto di divulgazione “frontale” di cui si sono riconosciute ed apprezzate le valenze didattiche.

*Conclusione*

Il *feedback* ottenuto dai partecipanti allo *stage* e dal pubblico è stato integralmente positivo. Tuttavia, l'impossibilità di portare a compimento il progetto iniziale ha ovviamente compromesso l'ottenimento dei dati necessari per trasformare l'evento in un set di dati analizzabili e condivisibili con la comunità scientifica per una valutazione più approfondita del ruolo della rievocazione storica nella trasmissione delle conoscenze e nel coinvolgimento del pubblico. Per questo ci si augura che l'esperienza di *stage* tenuto a Marzabotto si possa ripetere in condizioni più strutturate.

*Lara Comis*



**FIGG. 11-12**  
*"È di scena la Storia":* stage a  
Marzabotto con il gruppo AES CRANNA.

 Regione Emilia-Romagna

**ibc** istituto per i beni artistici  
culturali e naturali